

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 23 giugno 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 229 del 22.06.2011**

## **Rimozione e smaltimento di rifiuti contenenti cemento – amianto: siglata intesa tra Comuni e Provincia**

Siglata, stamani, presso la sede dell'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, un'intesa che impegna le parti a dare mandato alla Provincia di indire una gara d'appalto finalizzata alla raccolta, rimozione e smaltimento di rifiuti contenenti cemento – amianto in matrice compatta e abbandonati in discariche abusive. A firmare il protocollo d'intesa l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia e i rappresentanti dei comuni di Ispica, Santa Croce Camerina, Ragusa, Giarratana, Comiso e Scicli.

Nello specifico, attraverso l'accordo le amministrazioni comunali si impegnano ad erogare alla Provincia regionale di Ragusa la quota derivante dalla ripartizione prevista e approvata in sede di conferenza di servizio. La ripartizione è stata calcolata in proporzione, nella misura del 50% in funzione della superficie dei singoli comuni e del 50% in funzione della popolazione residente in ogni singolo comune, fatta salva per ogni soggetto contraente la possibilità di erogare un contributo maggiore. La Provincia parteciperà con un contributo del 25% sulla somma complessiva dei contributi erogati dalle amministrazioni comunali ripartita proporzionalmente.

La Provincia, utilizzando le risorse previste dall'intesa, avrà l'onere di redigere il relativo progetto ed espletare le procedure di gara per l'affidamento del servizio che sarà svolto all'interno del territorio di ogni singolo comune.

“La firma di questa intesa - afferma Salvo Mallia - si aggiunge alle azioni che stiamo mettendo in atto per contrastare una problematica che, purtroppo, non mette a rischio solo l'ambiente ma soprattutto la salute pubblica. Proprio per questo mi è dispiaciuto registrare l'assenza di alcuni rappresentanti istituzionali con i quali, ero certo, avremmo condiviso questo percorso comune. Auspico, però, in un loro intervento in tempi celeri per poter espletare nell'immediato la gara d'appalto che si aggiunge alle altre attività di pulizia del territorio che abbiamo già avviato, in modo da poter offrire l'immagine vera e reale del nostro patrimonio naturale. Ovviamente non ci fermeremo qui. E', infatti, intenzione di questa amministrazione, trovare ulteriori soluzioni che ci permettano di debellare il fenomeno. Tra queste un controllo mirato all'individuazione, con rispettiva sanzione, di tutti quei cittadini che non ottemperando a quanto previsto dalla legge mettono a rischio la propria e l'altrui salute”.

ar

## Accordo alla Provincia con sei comuni. Mallia: speriamo che gli altri aderiscano presto

# Ripulire tutte le discariche dei rifiuti in amianto

Solo la metà dei comuni ha aderito all'iniziativa della Provincia, mirata a rimuovere e smaltire i rifiuti d'amianto abbandonato nel territorio ibleo. A siglare il protocollo d'intesa, fermamente voluto dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, infatti, sono stati i comuni di Ispica, Santa Croce, Ragusa, Giarratana, Comiso e Scicli.

L'accordo dà mandato alla Provincia di indire una gara d'appalto per la raccolta, rimozione e smaltimento dei rifiuti in cemento-amianto, abbandonati in discariche abusive. I co-

muni si sono impegnati ad erogare alla Provincia una quota derivante dalla ripartizione calcolata in proporzione del 50% della superficie dei singoli comuni e per il restante 50% in funzione della popolazione residente. La Provincia parteciperà con un contributo del 25% sulla somma complessiva dei contributi erogati dalle amministrazioni comunali.

L'ente di viale del Fante, in virtù dell'intesa, ha ora l'onere di redigere il progetto ed espletare le procedure di gare per l'affidamento del servizio: «L'iniziativa - spiega l'assessore

Mallia - si aggiunge alle azioni che stiamo già mettendo in atto per fronteggiare un problema che non mette solo a rischio l'ambiente, ma soprattutto la salute pubblica. Per questo, mi è dispiaciuto registrare l'assenza di alcuni rappresentanti istituzionali. Auspico però un loro intervento in tempi celeri per poter espletare immediatamente la gara d'appalto che si aggungerà a tutte le altre iniziative di pulizia del territorio, già avviate da tempo».

La lotta alle discariche d'amianto, comunque, non si fermerà al progetto definito ieri

mattina. Sono al vaglio dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, infatti, altri progetti, tutti finalizzati a debellare un fenomeno increscioso e che, come accennato, pone a rischio anche la salute dei cittadini: «Tra le iniziative in cantiere - ha infatti aggiunto l'assessore Salvo Mallia - si è pensato ad un controllo mirato all'individuazione, con rispettiva sanzione, di tutti quei cittadini che, non ottemperando a quanto previsto dalla legge, abbandonano indiscriminatamente i rifiuti d'amianto». ◀ (g.a.)

**TERRITORIO.** Hanno detto sì all'intesa gli enti locali di Ragusa, Ispica, Scicli, Giarratana, Santa Croce Camerina e Comiso

## Smaltimento dei rifiuti con amianto Provincia e comuni siglano l'accordo

**Dopo la conferenza di servizio arriva la firma sull'accordo per risolvere un grosso problema in provincia: togliere l'amianto dalle strade.**

**Gianni Nicita**

●●● Rimozione e smaltimento di rifiuti contenenti cemento - amianto in matrice compatta e abbandonati in discariche abusive. È stata siglata all'assessorato provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, un'intesa che impegna le parti a dare mandato alla Provincia di indire una gara d'appalto finalizzata alla raccolta e recupero dei rifiuti abbandonati su tutto il territorio provinciale. A firmare il protocollo d'intesa l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e i rappresentanti dei Comuni di Ispica, Santa Croce Camerina, Ragusa, Giarratana, Comiso e Scicli. Nello specifico attraverso l'accordo le amministrazioni si impegnano ad erogare alla Provincia la quota derivante dalla ripartizione prevista e approvata in sede di conferenza di servizio. La ripartizione è stata calcolata in proporzione, nella misura del 50% in funzione della superficie dei singoli comuni e del 50% in funzione della popolazione residente in ogni singolo comune, fatta salva per ogni soggetto contraente la possibilità di erogare un contributo maggiore. La Provincia parteciperà con un contributo del 25% sulla somma complessiva dei contributi erogati dalle amministrazioni comunali ripartita proporzionalmente. La Provincia utilizzando le risorse previste

dall'intesa avrà l'onere di redigere il relativo progetto ed espletare le procedure di gara per l'affidamento del servizio che sarà svolto all'interno del territorio di ogni singolo comune. «La firma di questa intesa - afferma Mallia - si aggiunge alle azioni che stiamo mettendo in atto per contrastare una problematica che purtroppo non mette a rischio solo l'ambiente ma soprattutto la salute pubblica. Proprio per questo mi è dispiaciuto registrare l'assenza di alcuni rappresentanti istituzionali con i quali ero certo avremmo condiviso questo percorso co-



**L'ASSESSORE MALLIA  
STIGMATIZZA  
L'ASSENZA DEGLI  
ALTRI COLLEGHI**

mune. Auspico però in un loro intervento in tempi celeri per poter espletare nell'immediato la gara d'appalto che si aggiunge alle altre attività di pulizia del territorio che abbiamo già avviato, in modo da poter offrire l'immagine vera e reale del nostro patrimonio naturale. Ovviamente non ci fermeremo qui. È, infatti, intenzione di questa amministrazione, trovare ulteriori soluzioni che ci permettano di debellare il fenomeno. Tra queste un controllo mirato all'individuazione, con rispettiva sanzione, di tutti quei cittadini che non ottemperando a quanto previsto dalla legge mettono a rischio la propria e l'altrui salute». (GN)

## **PROVINCIA**

### **Uffici della Viabilità in viale Europa Tagliato il nastro**

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore provinciale Salvatore Minardi, hanno inaugurato i nuovi locali degli Uffici del Settore Viabilità di Viale Europa 134. L'immobile è di proprietà della Provincia e offre dei locali moderni e funzionali a favore del pubblico e del personale. Inoltre, l'edificio è fornito di pannelli fotovoltaici per la produzione autonoma di energia elettrica il cui utilizzo contribuisce, in maniera sostanziale, alla riduzione delle spese a cui va aggiunto un ulteriore risparmio determinato dal rilascio dei locali del palazzo Asi di contrada Mugno, su cui gravava il canone di locazione, in quanto di proprietà dell'Asi. (\*GN\*)

Venera Padua: "Si procede sull'onda dell'improvvisazione"

## **Ragusa, Consiglio provinciale: rinviata all'odg le variazioni di bilancio**

**Ragusa** - "Accade anche di questo al Consiglio provinciale. Sull'onda di una improvvisazione che continua ad essere un leit motiv che ci sentiamo assolutamente di stigmatizzare". Lo sostiene la consigliera provinciale Venera Padua che parla anche a nome del gruppo del Partito Democratico a palazzo di viale del Fante, facendo riferimento a quanto accaduto proprio in queste ore.

Padua racconta i fatti. "Abbiamo ricevuto la convocazione, già da giorni, per la seduta del Consiglio che si sarebbe dovuta tenere nel pomeriggio e che avrebbe dovuto avere per oggetto le variazioni al Bilancio, dopo l'approvazione dello strumento di previsione riferito al 2011. All'improvviso, però, veniamo informati che la seduta è stata rinviata a data da destinarsi e che, comunque, sarà di nuovo convocata dopo la conferenza dei capigruppo. Un paio di riflessioni sorgono spontanee. Da un lato si potrebbe pensare ad una insipienza di massima da parte di chi programma il tutto. Come si fa, infatti, a convocare il Consiglio se già si sapeva che gli atti non erano ancora pronti, non avendo seguito il loro iter regolare? Chi ha pensato, nonostante tutto, di procedere in questo senso?

L'altra riflessione è che, invece, questo atteggiamento è stato assunto perché, evidentemente, in seno alla maggioranza ci si è resi conto che questo sarebbe stato l'ultimo Bilancio, per l'attuale legislatura (difficile che, con questi tempi, ce la si faccia ad approntare quello per il 2012), che si sarebbe potuto predisporre e quindi si vorrà fare in modo di non lasciare alcuno a bocca asciutta, sistemando tutti i tasselli al loro posto con lo strumento delle variazioni. Ancora una volta, quindi, prendiamo le distanze da questo modo di fare politica che non solo non rispetta il territorio ma neppure le opposizioni".

## **Giuseppe Mustile attacca Aiello sulla vicenda dell'evento di Vittoria BEACH SOCCER E CO.**

Ancora polemiche sulla manifestazione di Beach soccer e volley a Vittoria compresa nell'elenco dei grandi eventi, sportivi e non, inseriti nell'articolo 13 del regolamento dei contributi provinciali grazie alla mozione d'indirizzo presentata dalla quarta commissione consiliare.

Il consigliere Mustile attacca Aiello accusandolo di "ignorare i fatti oppure di essere ancora in malafede".

Pippo Mustile spiega che da quando è stato eletto ha sempre sostenuto che tra le manifestazioni finanziate dall'Amministrazione provinciale per la città di Vittoria sarebbe stato più opportuno inserire il Dramma Sacro, trovando alquanto discutibile la posizione del consigliere Fabio Nicosia proprio nella quarta commissione, essendo lui il promotore del beach soccer, adesso divenuto il Beach soccer e volley.

"Il mio operato è facilmente riscontrabile dalle moltitudini di interrogazioni scritte – spiega Pippo Mustile – ordini del giorno e mozioni consiliari che si trovano facilmente nei verbali del consiglio provinciale. Tutti i miei atti sono stati discussi o bocciati da quella stessa maggioranza – aggiunge Mustile – con cui il nostro "valoroso" ha stretto un apparentamento politico. Inoltre, quando lo stesso Aiello era sindaco – ricorda il consigliere di Sel – ha sempre mantenuto l'iniziativa e l'ha finanziata con i soldini delle casse comunali". Il consigliere Mustile conclude chiedendosi cosa sia potuto cambiare adesso per Aiello.



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**L'ASSEMBLEA.** Appello a produttori e commissionerari

# Agricoltura, pronta protesta di massa

**CLAUDIA DI GUARDO**

Assemblea dei produttori martedì sera al mercato ortofrutticolo di Vittoria. A partecipare circa quattrocento produttori, le organizzazioni Cia, Coldiretti ed Altragricoltura e, per il Comune, il sindaco, Giuseppe Nicosia, e gli assessori Salvatore Garofalo, Luigi D'Amato e Rosario Lo Monaco. Nel corso dell'incontro-dibattito si è discusso delle modalità di accesso al risarcimento danni per le aziende agricole colpite dalla crisi e della mobilitazione generale dei produttori indetta per sabato 25. Il corteo partirà, alle ore 17, dal mercato ortofrutticolo e si dirigerà in Piazza del Popolo. Qui sono previsti alcuni interventi e saranno offerti ai cittadini i prodotti della zona.

"Quella di sabato - ha detto Nicosia - è solo la prima di una serie di manifestazioni a difesa dell'agricoltura che intendiamo organizzare. Facciamo sì che sia partecipata. Portiamo le famiglie affinché la piazza

sia stracolma di gente. Come sindaco appena eletto sento l'esigenza, forte, di occuparmi subito dell'emergenza agricoltura. La mia Amministrazione sarà alla testa di questo movimento di massa. Diventerà una battaglia nazionale".

Nicosia però avverte: "Commissionari e produttori devono stare assieme. Non ci devono es-

sere divisioni perché questa è la battaglia di tutti. Dobbiamo pensare ad una gestione partecipata e condivisa del mercato ortofrutticolo. E' necessario varare una piattaforma programmatica sull'agricoltura". A proposito dell'assemblea di martedì,

invece, Nicosia precisa che l'iniziativa è stata organizzata proprio per stabilire i termini di una campagna comune. Fra i punti in discussione anche i finanziamenti stanziati dall'Unione Europea in favore degli agricoltori che hanno subito danni a causa della psicosi scatenata dal batterio killer.

"L'Ue ha stanziato 210 milioni di euro - ha detto il sindaco -, che andranno suddivisi per cinque nazioni, ma le somme sono insufficienti. Dobbiamo chiedere l'aumento dell'indennizzo che, in questo momento, è tutto indirizzato verso le "Op". Occorre accelerare la protesta affinché le procedure per attivare il risarcimento danni siano chiarite e riguardino i piccoli e medi produttori. Non abbiamo la necessità di organizzare iniziative elettorali. Vogliamo avviare proposte concrete perché la nostra agricoltura è al collasso".

Il Comune di Vittoria chiede quindi risposte a livello regionale, nazionale ed europeo. "Il provvedimento - aggiunge Nicosia - deve prescindere dalle grandi associazioni e chiederemo al Governo nazionale di integrare le somme europee".

**Nicosia:  
«Sabato sarà  
importante  
che possa  
esserci una  
presenza  
forte di gente  
per lanciare  
un messaggio  
convinto  
a coloro che  
devono dare  
delle  
risposte»**

**MPA.** Il sindaco di Pozzallo subentra al deputato coinvolto nel caso Copai

## Ars, Sulsenti si insedia al posto di Minardo

**POZZALLO**

●●● Si è insediato ieri pomeriggio all'Assemblea regionale siciliana il neo deputato dell'Mpa, Giuseppe Sulsenti, sindaco di Pozzallo. Sulsenti subentra, come supplente, a Riccardo Minardo, sospeso dalla carica perchè coinvolto nell'inchiesta Copai per la quale si trova ancora ai domiciliari insieme ad altri quattro indagati. L'insediamento era stato preceduto da un vertice a Catania con il governatore Lombardo. Secondo quanto si legge in una nota di Palazzo La Pira, "s'è trattato di una riunione di la-

voro, ma negli ambienti politici locali sono tutti convinti che, con l'occasione, sia stato consegnato a Sulsenti il testimone di massimo responsabile provinciale del partito". Lombardo e Sulsenti hanno parlato dell'appalto dei lavori per il porto che, secondo quanto si legge nella nota di Palazzo di Città "potranno avere inizio in tempi brevi" visto che "snellito l'iter per gli appalti, l'opera sarà avviata entro pochi mesi", e dell'istituzione dell'Autorità portuale con la rassicurazione da parte di Lombardo che "l'istituzione è prossima". Si è

parlato anche di quanto sinora fatto per l'accoglienza dei migranti. Nota dolente invece i trasferimenti regionali per i quali Lombardo avrebbe chiesto di pazientare così come per il recupero del credito Ast maturato dal Comune nei confronti della Regione. E proprio su queste questioni pare accendersi una nuova polemica a distanza tra Sulsenti e l'ex sindaco, attuale deputato regionale, Roberto Ammatuna. Per Sulsenti si tratterebbe di somme legate ad una "enorme esposizione lasciata in eredità dalla precedente Amministrazione". Ma, Ammatuna, che invita ancora una volta alla collaborazione, ha già replicato sostenendo che la sua "sindacatura non ha lasciato in eredità nessun debito nei confronti dell'Ast". (ARG) ROSANNA GIUDICE

**CONFINDUSTRIA E CONSORZIO.** Completeranno la formazione di laureati su nanotecnologie ed efficienza energetica

## Via a due master universitari

●●● Due master universitari di II livello saranno attivati al Consorzio Universitario di Ragusa. Daranno ulteriore prestigio alla ricerca che si sviluppa nel capoluogo ibleo. I due master completeranno il percorso di formazione di giovani laureati e riguardano le nanotecnologie e l'efficienza energetica. Sono stati presentati ieri mattina presso Confindustria visto che nascono da una partnership tra Consorzio universitario e Confindustria giovani. I progetti, redatti dal direttore del Consorzio Gustavo Deiak sono stati approvati nel 2009 sotto la presiden-

za di Gianni Mauro e seguiti passo dal vice presidente Gianni Battaglia, come ha sottolineato ieri l'attuale numero uno del Consorzio Enzo Di Raimondo. Si tratta di due figure professionali altamente specializzati che stanno facendo gola ad Enna e Catania mentre a Ragusa va lenta l'iscrizione che prevede la partecipazione di 38 (in tutto) tecnici altamente specializzati in discipline quanto mai attuali specie dopo il referendum abrogativo del nucleare. Quello per la figura di energy manager ha già i numeri per partire (minimo 16 iscritti, massimo 20)

mentre quello per le nanotecnologie (minimo iscritti 15, massimo 18, visto che ci saranno due uditori veneti) è ancora fermo al palo o

quasi anche se questa figura ha sbocchi occupazionali interessanti visto che le nanotecnologie rappresentano una grande oppor-

tunità di sviluppo che il mondo sta cogliendo e che migliorerà complessivamente la vita della gente e la produttività economica, offrendo nuove occasioni di sviluppo per il territorio ibleo. Il vice presidente nazionale dei giovani Industriali Leonardo Licitra ed il presidente del Consorzio Di Raimondo hanno presentato i due master delineando anche un certo ottimismo sul ruolo che il nostro territorio può giocare nella fattispecie anche per il fatto di essere al centro del Mediterraneo e di una zona di libero scambio di almeno un miliardo di abitanti. Di Raimondo ha detto che la Facoltà di Lingue ad Ibla può trasformare l'area iblea in un Agorà del Mediterraneo. I bandi scadono il 30 giugno. (SM)

# L'autogru si incastra viadotto pericolante

Chiuso tratto della Rg-Ct. Polemiche sul raddoppio

MICHELE BARBAGALLO

La Ragusa-Catania "martoriata" dalla burocrazia e dagli incidenti stradali. Da ieri mattina è in parte non funzionante il collegamento tra Ragusa e Catania. Per poter raggiungere il capoluogo etneo è obbligatorio usare l'uscita che c'è al termine di viale delle Americhe. A causa di un incidente avvenuto all'imbocco con la ss 115, a pochi chilometri dal capoluogo ibleo, si è infatti danneggiato seriamente un cavalcavia che dunque impedisce l'uso dell'arteria stradale principale in quanto rischia di crollare. Un'autogru con un carico sporgente, precisamente un escavatore, durante il transito, si è incastrato sotto il cavalcavia, danneggiando seriamente la struttura e mettendo a rischio i parametri di sicurezza stradale. Sicuramente il viadotto sarà abbattuto. L'impatto tra il mezzo pesante e il viadotto è stato anche motivo di un piccolo tamponamento con il coinvolgimento di tre vetture, per fortuna senza feriti.

Inoltre l'intransitabilità del cavalcavia ha messo in seria difficoltà una masseria della zona, che al momento è totalmente isolata in quanto il viadotto era l'unico collegamento tra il sito rurale e la statale. Sono state dunque previste delle uscite obbligatorie in contrada Castiglione e in contrada Brusciè, alla periferia di Ragusa, per il transito interno alla città e per la reimmissione su viale delle Americhe. Naturalmente questo ha mandato in tilt il traffico cittadino.

Ma la Ragusa-Catania è al centro di nuove polemiche. Il comitato ristretto per il raddoppio ha inviato una lettera di sollecito al sottosegretario Micciché affinché il Cipe prendesse presto in

**Cgil, Cisl e Uil all'attacco: «E' una classe politica incapace di tutelare il territorio»**

esame la convenzione che dovrebbe essere inviata dal Ministero dell'Economia. Immediata la replica di Micciché che all'Adnkronos, ha dichiarato: "Il completamento della Ragusa-Catania servirà anche a fare viaggiare meglio le notizie senza che queste vengano distorte e plasmate a proprio uso e consumo. Le chiacchiere stanno a zero, i fatti dicono invece che ad oggi il Ministero dell'Economia ha posto ulteriori prescrizioni allo schema di convenzione, cioè rispetto al testo originario dell'accordo, il ministro Tremonti ha chiesto delle modifiche e dei chiarimenti al ministero dei Trasporti e Infrastrutture. Solamente dopo che questa richiesta verrà ottemperata, il ministro Matteoli

potrà proporre la convenzione al Cipe". Micciché aggiunge: "Ho più volte sollecitato il Ministero dei Trasporti a sveltire le procedure perché per me e per Fds la realizzazione di questa fondamentale opera rappresenta un imperativo categorico". E naturalmente la polemica si è subito infuocata. All'attacco il Partito Democratico che lancia accuse nei confronti del centrodestra: "Ancora una volta quanto avevamo pensato, con grande sconcerto, si è manifestato: i proclami pre-elettorali che annunciavano il completamento dell'iter della Ragusa-Catania si sono rivelati assolutamente falsi. Il ministro Tremonti non ha firmato ancora niente. Hanno dimenticato i ragusani la visita a Ragusa del super ministro Alfano che a Ragusa ha detto: "dal primo di giugno quando Nello tornerà ad essere sindaco di Ragusa, andremo assieme a bussare alle porte dei ministri competenti. Ci chiediamo: dopo 21 giorni DiPasquale e Alfano lo hanno dimenticato quell'impegno?". E grave preoccupazione viene espressa dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil per l'ennesimo capitolo "riguardante il raddoppio della Rg-Ct. L'allungamento dell'iter rappresenta soltanto l'ultimo esempio di una classe politica incapace di far valere i diritti del territorio".

leri mattina. Danneggiate pure tre auto  
**Camion s'incestra** ★  
**sotto un viadotto**  
**Chiuso tratto della 115**



Il viadotto danneggiato dai camion sulla statale 115

È rimasto incastrato nel cavalcavia al chilometro 318,900 della statale 115 danneggiando in modo serio il viadotto. È accaduto ieri mattina, intorno alle 7. Protagonista un camion Fiat 330 che trasportava un mezzo per la movimentazione della terra sul cassone. E proprio questo non è riuscito a passare sotto il ponte, rimanendovi bloccato.

L'impatto tra il camion e il cavalcavia è stato improvviso, tanto che i mezzi che lo seguivano sono rimasti coinvolti: ci sono stati un paio di tamponamenti, mentre il pietrisco che è venuto giù dal viadotto ha finito con il danneggiare i parabrezza di diverse autovetture. Complessivamente, oltre al camion, sono stati coinvolti tre mezzi: una Nissan Primera, una Peugeot e una Mercedes. Tutti seguivano il pesante mezzo che viaggiava diretto verso Catania.

La strada è stata immediatamente chiusa in entrambi i sensi di marcia, mentre i vigili del fuoco del comando provinciale provvedevano a liberare il viadotto ed a far cadere tutte quelle parti pericolanti. Gli stessi pompieri hanno provveduto ad informare tutti gli enti che hanno competenza sulla strada statale.

I tecnici dell'Anas hanno confermato la chiusura, mentre hanno avviato le necessarie verifiche sul viadotto, la cui stabilità è stata messa seriamente a rischio dall'impatto.

I lavori sono andati avanti per tutta la giornata, tanto che la strada è rimasta chiusa al traffico e le deviazioni indicate prima del viadotto. Gli automobilisti sono stati costretti a un giro vizioso per superare la zona sottoposta a verifiche. La riapertura avverrà solo quando i lavori saranno stati completati. 4

**SCONTRO POLITICO.** Il Pd attacca, Giannone: «Ci hanno preso in giro»

## Rinvio legge su Ibla, accuse e litigi: il sindaco si dimetta

●●● Si riaccende lo scontro politico in città dopo la mancata approvazione ed il rinvio in commissione Bilancio da parte dell'Ars del provvedimento per recuperare anche i 5 milioni di euro della legge su Ibla per il 2011. Oggi al Comune, alle 13, ci sarà un vertice indetto dal sindaco Dipasquale con i sindacati le organizzazioni produttive ed imprenditoriali: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, il direttore provinciale della Confesercenti, il commissario straordinario della Confcooperative, il direttore della Legacoop, i presidenti della Camera di Commercio, dell'Asi, della Cna, della Confcommercio, della Confartigianato e dell'Ance. Il rinvio del voto sul disegno di legge per recuperare le riserve abrogate dalla finanziaria regionale è stato chiesto da alcuni esponenti parlamentari di Udc, Fli, Mpa e Pd ed accolto dal presidente Cascio che ha rimanda-

to a martedì prossimo. Intanto si litiga. Dure critiche dal Pd al sindaco Dipasquale che dopo aver appreso del rinvio aveva invitato il segretario cittadino Giuseppe Calabrese a dimettersi dal partito: «Perché dimettermi - replica Calabrese - sono coerente e non cambio. Piuttosto si dimetta Dipasquale dal Pdl, dopo i tagli ai Comuni fatti da Berlusconi - e sulla legge per Ibla aggiunge - perché il sindaco, dopo aver vinto le elezioni invece di andare in vacanza, non si è preoccupato di difendere la legge?». Ricara la dose la segreteria cittadina del Pd: «Il rinvio - puntualizza Nanny Frasca - è stato chiesto da Giulia Adamo capogruppo dell'Udc, alleato del centrodestra in città e in provincia con capogruppo l'onorevole Orazio Ragusa che si stupisce. Ci associamo ai deputati iblei del Pd, Ammatuna e Digiacomo che hanno manifestato preoc-

cupazione anche in considerazione dell'impegno recentemente chiesto e assunto per il rifinanziamento della legge su Ibla dal segretario regionale Lupo e dal capogruppo all'Ars Oracolici. Il sindaco non perde occasione per attaccare il Pd ed il nostro segretario, ormai divenuto una sua ossessione politica. Calabrese si è attivato con i suoi contatti palermitani per salvare il finanziamento della legge, magari anziché andare in "gita" dopo le elezioni Dipasquale, poteva, come noi, incontrare i vertici del suo partito». Polemico l'ex consigliere circoscrizionale di Ibla Gianni Giannone: «Ci hanno preso in giro il presidente della Regione Lombardo che aveva promesso il ripristino immediato delle somme e alcuni esponenti del Mpa che continuano a mettere i bastoni tra le ruote insieme ad altri dell'Udc e del Pd. Mi sorprende l'atteggiamento dei deputati iblei del Pd Ammatuna e Digiacomo e Ragusa dell'Udc che riescono solo a mostrarsi dispiaciuti piuttosto che prendere le distanze da questa maggioranza che danneggia la città. Gli esponenti locali del Pd invece di parlare a sproposito, dovrebbero "tirare le orecchie" ai loro rappresentanti alla Regione». (R.C.)

## IL CASO

# Legge speciale su Ibla ennesimo rinvio oggi vertice al Comune

Aeroporto di Comiso e rifinanziamento della legge speciale su Ibla. Possono attendere, non c'è fretta. La pensano così a Palermo dove in Parlamento hanno rinviato ancora di una settimana l'esame della norma che riassegna le riserve ad alcuni enti locali. Questo rinvio ha spinto il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che per primo aveva denunciato il taglio dei fondi per Ibla e il centro storico, a convocare per stamani alle 13 un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Camcom, Asi, Cna, Confcommercio, Confartigianato, Ance.

Nel frattempo si è scatenata una grossa polemica politica. I deputati regionali Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna del Pd attaccano esprimendo "il proprio rammarico per la decisione del presidente dell'Ars, Cascio, per la verità su proposta della conferenza dei capigruppo, di rinviare in commissione bilancio il disegno di legge che, tra le altre cose, stanziava cinque milioni per rifinanziare la legge per Ibla e altri cinque per l'apertura dell'aeroporto di Comiso. Il rinvio è stato stabilito in una settimana, nonostante il capogruppo del Pd avesse chiesto uno slittamento di sole 24 ore. Abbiamo espresso il nostro parere contrario - spiegano ancora Digiacomo e Ammatuna - perché questo rinvio non fa altro che aggiungere ulteriori e inutili ritardi ad un intervento che riteniamo ormai non più procrastinabile. Auspichiamo che martedì prossimo si possa dare il via libera definitivo senza altri rinvii. In caso contrario metteremo in atto ogni iniziativa per salvaguardare i contributi a difesa del nostro territorio".

Immediata la replica, durissima, del capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini. "Siamo all'impero dei "mascariati". In commissione bilancio il governo, i capigruppo e i deputati della maggioranza presenti - spiega Leontini - avevano firmato un accordo con i deputati della minoranza sulle riserve per gli enti locali da ripri-

## Scambio di accuse tra i deputati Pd e il capogruppo Pdl

stinare. L'intento concordato era quello di blindare la materia per l'aula e di evitare il saccheggio clientelare della legge. In aula, gli stessi firmatari della chiusura, firmano una richiesta di rinvio del ddl e, quindi, di riapertura dell'argomento in commissione, chiedendo addirittura di riprenderne la trattazione in subordine alla ricomposizione delle commissioni. In sintesi, uno scientifico proposito di provocare il fallimento della legge sulle riserve".

Leontini difende Cascio: "Cascio, dopo aver dato la parola a un congruo numero di deputati, a favore (Cracolici e Musotto) e contro (Leontini, Cimino e Panepinto) per evitare, mettendolo ai voti, il rinvio sine die, ha deciso di postergare a martedì prossimo, con il chiaro intento di far votare la legge. Chi, dall'interno della maggioranza, si dichiara sorpreso della decisione di Cascio ma non si sorprende del comportamento dei propri capigruppo, grafomani dell'abiura e del tradimento, soffre di turbe della vigilanza, aggravate da malafede cronica e incurabile". Sulla vicenda parla anche Orazio Ragusa dell'Udc: "Il pressing sul Governo per il rifinanziamento della legge e per l'aeroporto di Comiso, non ha dato i frutti sperati".

M. B.



**ELETTO IL PRESIDENTE.** Guastella: «Noi alle provinciali? Non se n'è parlato»

## Il movimento Città si dà la struttura: direttivo e congresso

●●● Il movimento "Città" si struttura. Un direttivo, un presidente ed un congresso all'orizzonte. "Vogliamo continuare ad accogliere ed a consolidare tutto quell'entusiasmo che ha accompagnato questa ultima campagna elettorale - spiega Sergio Guastella che dal direttivo è stato eletto presidente del Movimento -. Vogliamo continuare l'attività promuovendo azioni politiche e culturali".

Insomma, nel corso della passata consiliatura, si sono "prese le misure". Ed è evidentemente emersa la necessità di avere, alle spalle dei consiglieri, un gruppo strutturato e dinamico che possa supportare la loro attività e possa contribuire ad organizzare iniziative. Una riflessione anche per un eventuale

coinvolgimento alle prossime Provinciali? "Al momento non ne abbiamo parlato", dice ancora Guastella. Dei direttivo del movimento Città, fanno parte Sergio Guastella, Paolo Battaglia, Giuseppe Salvo Rossi, Alessandro Fidone, Valeria Firrincieli, Francesco Assenza, Ernesto Turlà, Silvio Leggio, Giuseppe Blundo, Gaetano Accardi, Vincenzo Bongiovanni, Tiziana Celiberti, Gaetano Spoto, Marco Schembari, Donato Grande, oltre ai due esponenti del movimento Città, eletti in consiglio comunale, Maria Grazia Criscione ed Enrico Platania, e con la presenza pure di Enrico Mallia quale responsabile del coordinamento giovanile.

"Il movimento Città accoglie con orgoglio e soddisfa-

zione la proclamazione ufficiale dei propri consiglieri eletti al Consiglio comunale di Ragusa, gli avvocati Enrico Platania e Maria Grazia Criscione, che sapranno sicuramente svolgere il proprio ruolo con il massimo impegno civico e politico - scrive Gaetano Accardi -, promuovendo azioni politiche di tutela e salvaguardia dei diritti di tutti i cittadini e del territorio, mettendo a disposizione del massimo organo rappresentativo della città le loro qualità umane, culturali e professionali".

Ed il tutto viene proiettato "verso un grande congresso cittadino, nel quale i tesserati potranno contribuire alla costruzione di una stagione politica nuova, fatta di partecipazione e finalmente libera da logiche di potere miopi e prive di una visione condivisa del futuro della città". Difficile prevedere un coinvolgimento diretto della lista alle Provinciali del 2012; potrebbe essere invece certo l'impegno nel dibattito politico che porterà al rinnovo della giunta provinciale. (\*GIAD\*)

**GIADA DROGHER**

**FINANZE COMUNALI E POLEMICHE.** Il deputato nazionale: «False le cifre sui debiti precedenti»

## Conto consuntivo, gli strali del Pdl Nino Minardo: «Solo un bluff»

«La situazione esposta è frutto soltanto di un artificio contabile come dimostra il fatto che continuano a non essere pagati gli stipendi ai dipendenti»

**Concetta Bonini**

●●● I dati del Conto consuntivo 2011, annunciati con una prospettiva di pareggio per il 2012, sarebbero "l'ennesimo e il più clamoroso bluff di questa Amministrazione". L'opposizione affida il suo commento addirittura al deputato nazionale del Pdl Nino Minardo, che ha evidentemente analizzato nel dettaglio i numeri del Consuntivo e ne contesta l'impostazione a suo dire "frutto di un artificio contabile". "L'Amministrazione - spiega Minardo - giocando con il rapporto tra residui attivi e passivi, ha accelerato sull'incremento dei primi e cancellato i secondi, determinando il nuovo saldo ma dimenticando di raccontare come si era ottenuto. Non solo non c'è stato alcun miracolo, ma è emersa la verità: quei 21 milioni di debito non erano tali, ma solo frutto della volontà di presentare una situazione drammatica per screditare la precedente amministrazione ed ergersi ad eroi". Il conto, se-

condo Minardo, è presto fatto: "Se nel 2007 la gestione dei residui presentava un saldo passivo, visto che era ancora in corso la cancellazione di quelli non più dovuti pari a - 15.555.900,00 euro, nel 2010 lo stesso saldo era positivo di 7.368.808,00 euro, con una differenza attiva di 8.200.000,00 euro. Se a questo dato si aggiungono i quasi 6 milioni avuti dalla Regione in prestito e l'impor-

sull'acqua, si ottiene facilmente la somma di 14 milioni di euro che fu dichiarata come debito vero e storico dal Commissario regionale, somma cristallizzata nel tempo e le cui cause affondano nella notte dei tempi. Che la situazione sia frutto di un artificio contabile - continua il deputato nazionale - lo dimostra il fatto che a giugno non sia stato esaminato il bilancio dell'anno in corso, ma soprattutto la condizione della cassa: sti-

pendi ai comunali non pagati da aprile, netturbini e operatori della Multiservizi che non vengono pagati da tre mesi, cooperative e lavoratori non pagati da tredici mesi, ritardi nel pagamento dei fornitori, crisi economica che attanaglia la città, moria di imprese ed attività commerciali, una disoccupazione in netta crescita. Il quadro - conclude Minardo - è chiaro: questa Amministrazione ha fallito". (COS)

FRIGINTINI

## Carabinieri out, sollevazione popolare

Stazione dei carabinieri nella frazione di Frigintini di fatto già soppressa. La conferma ufficiale è stata data al sindaco Buscema da una interlocuzione telefonica con il capitano dei carabinieri del comando compagnia di Modica, Alessandro Loddo. La notizia ha determinato una levata di scudi, dando vita a varie iniziative tese alla revoca del provvedimento. Il sindaco ha chiesto un incontro in tempi celeri, al prefetto di Ragusa al fine di affrontare e risolvere questo problema che sta determinando un forte e giustificato disagio nella popolazione residente nella frazione modicana.

"La decisione ci allarma - scrive Buscema - atteso che mette a rischio e in pericolo la prevenzione e la sicurezza su un territorio dove vivono migliaia di residenti, dove insistono centinaia di attività economiche e commerciali, determinando un movimento di beni e di persone che necessitano di un presidio atto a prevenire possibili infiltrazioni malavittose in un ambiente sinora sano e labo-

rioso anche grazie all'attività svolta dalla stazione dei carabinieri di Frigintini". E c'è anche un'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Nino Minardo al ministro della Difesa, Ignazio La Russa.

Il deputato del Pdl ha fatto presente al ministro che la frazione è densamente abitata, che si estende su di un vasto

territorio a vocazione agricola, e che ci sono aziende importanti ed attività commerciali di notevole interesse, a parte il fatto che insistono nell'area sia una sede di Banca che gli Uffici Postali. In questo contesto, l'onorevole Nino Minardo ha già avuto ieri un'interlocuzione telefonica anche con il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri colonnello Nicodemo Macrì, manifestando preoccupazione per la scelta in itinere e ricevendo attenzione ed interesse al problema.

**La notizia della soppressione della caserma ha spinto il sindaco a chiedere un incontro al prefetto**

"Da parte mia - ha dichiarato l'on. Mi-

nardo - spenderò tutto il mio impegno perché non vengano meno i requisiti anche "fisici" di sicurezza e di ordine pubblico a Frigintini e perché non si receda di un solo metro dalla dose di tranquillità che la stazione dei carabinieri ha garantito ai tanti abitanti della frazione modicana".

Sul piede di guerra i partiti politici (Pd, Sel, Udc, Pdl), singoli consiglieri provinciali (Abbate) e comunali (Azzaro, Zaccaria, Poidomani e Cannata) ma le organizzazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil "giudicano il lavoro affrancato da fenomeni a delinquere e malavittosi una pregiudiziale e una condizione necessaria e ineludibile per lo sviluppo e l'occupazione". "La politica del rigore finanziario e del risparmio a tutti i costi - è detto in una nota - non ci appare, nella fattispecie, una pratica proponibile quando sono a rischio la serena e civile convivenza di una comunità sana e laboriosa e da sempre tutelata da questa presenza".

GI. BU.

**LEGAMBIENTE.** Allerta per ex fornace Penna e convento di Sant'Antonio

## Scicli, nella «lista nera» due beni monumentali

L'elenco viene stilato mensilmente dal Comitato regionale dell'associazione ambientalista con la campagna di sensibilizzazione «Sos Heritage»

**Pinella Drago**

SCICLI

●●● A lanciare l'allarme per due bellissimi beni monumentali di Scicli, l'ex convento di Sant'Antonio da Padova e l'ex fornace Penna, è il Comitato regionale di Legambiente promotore di una "black list" mensile con la campagna di sensibilizzazione "Sos Heritage" di Salvarte Sicilia sui monumenti a rischio nell'isola. Due al momento le liste nere già redatte. Nella prima, c'è l'ex fornace Penna di contrada Pisciotto, al confine fra le frazioni di Sampieri e di Marina di Modica; nella seconda l'ex convento di Sant'Antonio da Padova che s'affaccia sul torrente Modica-Scicli a poche

decine di metri dalla centralissima via Colombo. Alla composizione delle liste nere si arriva raccogliendo le segnalazioni dei cittadini (per segnalare un monumento sofferente basta scattare una foto del bene ed inviarlo con un breve



### NUMEROSE LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI INViate A «SALVALARTE»

testo di 8 righe al sito di Salvarte). "Il nostro obiettivo è quello di evitare che anche in Sicilia possa accadere quello che è successo a Pompei qualche mese fa - sono le dichiarazioni di Gianfranco Zanna, responsabile beni culturali di Legambiente Sicilia - ogni mese presenteremo una black list dei

monumenti che corrono i maggiori rischi. Tante le segnalazioni pervenute". L'ex convento di Sant'Antonio da Padova, fondato nel 1300 dai frati minori francescani, conserva al suo interno un raffinato loggiato in stile chiaromontano (unico nel suo stile in provincia di Ragusa assieme al loggiato di Santa Maria di Gesù a Modica) ed una cappella con cupola a costoloni, ancora integra, a ridosso della chiesa (cappelle simili nel Ragusano ne esistono solo tre, a Scicli, Modica e Comiso). Il complesso monumentale è di proprietà privata ed il mancato intervento di recupero fa sì che, giorno dopo giorno, vada a sgretolarsi. L'ex fornace Penna (anch'esso di privati) è l'unico esempio di archeologia industriale sito sulla costa siciliana. Andò distrutto da un incendio doloso nella notte del 26 gennaio 1924. Il suo abbandono lo sta distruggendo ancora oggi. (PID)

**SCICLI, MEMORIAL GRECO.** Gianni Voi replica al sindaco Venticinque e si prepara al «trasloco»

## Il patron: «Non è solo questione di soldi»

**SCICLI**

●●● Una rottura insanabile. Quasi certa. Il "Memorial Peppe Greco 2011", gara podistica internazionale sui 10.000 metri che si corre da 21 anni sull'anello barocco del centro storico di Scicli, si terrà, quasi sicuramente, a Modica dove già lo scorso anno si è svolta con grande successo la gara femminile. E dire che quest'anno era attesa una bella chicca (al momento top secret) che avrebbe premiato l'impegno del sodalizio del presidente Gianni Voi nel mondo dell'atletica. Di margini per una ricomposizione della frattura fra il presidente Voi e l'Amministrazione Venticinque pare che non ce siano. Nei giorni scorsi si erano scritti i sindaci Antonello Buscema e Giovanni Venticinque: nulla di concreto. Ora par-

non sta nei programmi della sua Amministrazione, è andato all'attacco con argomentazioni che non riguardano lo spirito organizzativo e sportivo della gara - esordisce Voi - rispondendo all'appello del collega Buscema, egli ha detto di non aver ricevuto "alcuna richiesta di patrocinio o di contributo né tanto meno una richiesta di incontro per la programmazione dell'evento". Visti i precedenti, quando cioè il primo anno è stato ridotto il precedente budget di contributo comunale e quando il secondo anno è stata dimenticata la previsione di contributo, sanata, questa, solo in zona cesarini dandone conferma, allora, in una conferenza stampa, quest'anno abbiamo pensato di non chiedere alcun contributo con l'idea comunque di te-

nere la gara maschile a Scicli chiedendo solo le autorizzazioni per la logistica e puntando sulle forze degli sponsor e del contributo della Provincia. Anche a questa proposta, avanzata da alcuni sportivi sciclitani, il primo cittadino e qualche assessore a lui molto vicino hanno risposto picche. A Venticinque ricordo - conclude Voi - che il "Greco" è parte di me e fino a quando il Nostro Padre mi terrà in vita mi farò in quattro per organizzare l'evento sportivo. Ed a chi, come ratio risolutiva della questione, ha auspicato le mie dimissioni da presidente dell'Associazione Peppe Greco per salvare la gara, dico che può attendere. Questo passaggio non è nelle mie intenzioni. Né ora e né mai. Che lo sappia il sindaco di Scicli e chi gli sta vicino". (PDC)

la Gianni Voi, patron della podistica internazionale più vecchia di Sicilia dopo quella di Castelbuono. "Il sindaco Venticinque, per non dire ufficialmente che il "Greco"

**COMISO.** Dante Di Trapani: «Chiedere l'inserimento dei debiti fuori bilancio non è corretto»

## Torna in aula il conto consuntivo L'assessore: «Documento esatto»

●●● Una settimana fa, il conto consuntivo è stato ritirato. Perché mancavano gli elaborati finanziari dei consuntivi delle istituzioni Fiume ed Isproa, ma anche per le insistenze dei gruppi di opposizione, che chiedevano che si inserissero due debiti fuori bilancio per 800.000 euro, che avrebbero annullato e surclassato il piccolo "avanzo di amministrazione" di 17.000 euro, presentato nel bilancio portato in aula. A distanza di una settimana, però, la giunta fa sapere che il bilancio non verrà modificato e verrà riportato in aula. "Il consuntivo 2010 che riporteremo in aula - spiega l'assessore al Bilancio, Dante Di Trapani - è esatto. Invece, chiedere l'inserimento dei debiti fuori bilancio, ancora non riconosciuti dal consiglio comunale, non è esatto". Il riferimento di Di Trapani è ad un debito di circa 350.000 con la società Tor di Valle, per la mancata installazione di un'antenna H3G ed uno stralcio del debito "eredi Mangione" per circa 400.000 euro, esitato dal consiglio il 27 dicembre, ma oltre i tempi previsti per le variazioni di bilancio e l'accensione dei mutui. Inoltre, i revisori dei conti avevano rilevato l'inesigibilità dei residui attivi oltre i cinque anni. "Riteniamo che quei debiti possano essere esigiti dall'ente". Infine, il terzo rilievo: i contratti da finanza de-

rivata, strumenti speculativi che il comune contrasse nel 2002. Negli anni, il comune ha maturato un differenziale negativo di circa 237.000 euro. "Abbiamo avviato le procedure per rescinderli e attendiamo che maturino i tempi per proporre azioni legali, perché quei contratti non potevano essere proposti agli enti. Molti comuni stanno vincendo i ricorsi". Di Trapani lancia un appello alle opposizioni. "Il conto consuntivo è veritiero. Se i consiglieri vorranno bocciarlo, si assumeranno la responsabilità con conseguenze gravissime: vedrebbero sospesi i trasferimenti finanziari statali, il comune sarebbe dichiarato strutturalmente deficitario, non si potrebbero accendere nuovi mutui per pagare i debiti". (F.C.)

## **Chiaromonte Gulfi** Produttori in Comune **Troppi furti di rame, Nicastro chiede l'impiego dell'esercito**

**Antonio Nicosia**  
**CHIARAMONTE GULFI**

Non si fa nemmeno in tempo di ripristinare una linea elettrica in qualche contrada, rimasta al buio per il furto dei cavi elettrici, che in un'altra si ripropone la stessa emergenza. Nessuno ne viene a capo e i furti di fili di rame si susseguono. È una vera emergenza, al punto tale da indurre un sindaco moderato come Giuseppe Nicastro a richiedere interventi estremi: il controllo del territorio affidato all'esercito.

A far traboccare il vaso, il furto di una parte dei cavi della linea elettrica di contrada Mazzarronello, dove si trovano tra le più importanti aziende agricole del Chiaromontano. Proprio lì dove si produce una delle migliori uve da tavola della Sicilia. Facile immaginarsi che senza luce elettrica non sarà possibile coltivare le migliaia di viti, proprio quando l'uva necessita di maggior cure. Si rischia grosso, con un danno per l'economia locale rilevantisimo e la certezza di una forte perdita anche in termini di forza lavoro.

Questo allarme è stato lanciato dal primo cittadino che ha ri-

cevuto in Comune una delegazione di produttori che chiedono l'immediato ripristino della linea elettrica. Ma le nubi all'orizzonte sono alquanto fosche, visto che l'Enel non riesce a ripristinare la rete se non dopo diversi giorni.

Nicastro ha ricordato che un altro furto di fili di rame ha messo al buio e per oltre un mese contrada Biviere. Una settimana fa, ignoti hanno "oscurato" contrada Poggio Gallo, dove l'amministrazione comunale è intervenuta mettendo in esercizio alcuni gruppi elettrogeni. Ma anche in quest'ultima contrada non si annunciano tempi brevi.

Alla luce di quest'ennesimo furto di cavi di rame, il sindaco, che ha avuto già contatti con la Prefettura per questa difficile situazione, ha chiesto al prefetto Francesca Cannizzo un incontro urgente con la partecipazione dei dirigenti della Coldiretti di Chiaromonte e alcuni produttori di contrada Mazzarronello.

Al prefetto il sindaco richiederà l'intervento dell'esercito per vigilare e presidiare il territorio chiaromontano nelle ore notturne, «atteso che i controlli ordinari non hanno sortito l'effetto sperato». 4

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



**I NODI DELLA REGIONE**

I VERTICI DI MPA, UDC, FLI E API APRONO SOLO ALL'IPOTESI DELL'INGRESSO IN GIUNTA DI ASSESSORI POLITICI

## No al Pd dai deputati del Terzo polo E ora Lombardo tenta Miccichè

● Musotto: «Decidiamo noi l'agenda». L'irritazione di Cracolici: «Volete solo galleggiare»

Intanto all'Ars il presidente Cascio ha attaccato il governo per l'assenza di assessori in aula (c'era solo Venturi), che ha costretto a un rinvio della seduta.

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● I deputati del terzo polo all'Ars ricollocano al centro l'alleanza. I leader parlamentari di Mpa, Udc, Flì e Api hanno detto no a quasi tutte le richieste formulate dal Pd domenica scorsa aprendo solo all'ipotesi di un rimpasto che veda l'ingresso di assessori politici in giunta. Il tutto mentre Lombardo prepara una nuova timida apertura a Gianfranco Miccichè, invitato al congresso di Catania dell'Mpa: non ci saranno invece leader di Pdl e Pld.

Il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Francesco Musotto, ha ricordato che il terzo polo conta su 31 deputati: «Siamo un terzo dell'Ars e l'agenda la scriviamo noi. Diciamo no a elezioni anticipate e a primarie per la scelta del candidato, anche perché in quei seggi votano elettori di partiti avversari. E non condividiamo il giudizio negativo del Pd sulla giunta, visto che hanno almeno tre assessori che rispondono a loro». Posizione condivisa da Giulia Adamo (Udc), Mario Bo-

nomo (Api) e Nunzio Cappadona (Alleati per la Sicilia). Il Pd mostra insofferenza: per Antonello Cracolici «noi vogliamo cambiare la Sicilia. Il galleggiamento e la sopravvivenza fine a se stessa del ceto politico non ci interessano». Ed Enzo Bianco vede un Lombardo arrogante di fronte al quale «il referendum è sempre pronto». Ma ancora più critico verso il Pd è il capogruppo dei finiani, Livio Marrocco, che invita «a fare attenzione anche a ciò che sta accadendo nel centro-



**IL LEADER DI FDS  
INVITATO A CATANIA  
MA LUI ANTICIPA:  
«NIENTE ACCORDI»**

destra prima di trovare formule definitive». In ogni caso, per tutti gli alleati del terzo polo «l'alleanza con Sel e Idv è impraticabile e il candidato naturale è Lombardo». Il terzo polo, che d'ora in poi si muoverà come un gruppo unico, è solleticato dall'idea di correre da solo, soprattutto nella prospettiva di una sfida per Palazzo d'Orleans con tre candidati.

Ma quali saranno le mosse di Lombardo di fronte alla presa di posizione dei suoi deputati? An-

che il presidente ribadirà la naturale collocazione al centro dell'Mpa e del terzo polo. Non chiuderà le porte al Pd ma un passaggio del suo discorso sarà rivolto all'autonomia dai partiti nazionali: «C'è bisogno di un grande partito autonomista che richiami la classe dirigente e i suoi deputati, anche quelli degli altri partiti, a fare il proprio dovere» ha anticipato ieri. Sabato Lombardo inviterà alla collaborazione «tutti quelli che vogliono una reale autonomia, rompendo il

cordone ombelicale con le forze romane». Appello rivolto a Miccichè soprattutto dopo la sua dichiarazione di disponibilità a dialogare col Pd se ci fosse bisogno di difendere la Sicilia. Miccichè non andrà a Catania perché è impegnato ma invierà Michele Cimino e Pippo Fallica. Ieri però il fondatore di Forza del Sud ha frenato ipotesi di accordi: «Staccarsi dai partiti nazionali è inutile. Il segreto è influenzarli ma se ci si stacca non si conta nulla. Il terzo polo fa bene a non voler andare con la sinistra ma deve convincere Lombardo, che invece del Pd ha bisogno. Con lui il rapporto è chiuso, non prenderei neppure un caffè. Ma la politica è in evoluzione. Tutto è possibile e il tempo per capire cosa fare c'è».

Ieri intanto all'Ars il presidente Francesco Cascio ha attaccato il governo per l'assenza di assessori in aula (c'era solo Venturi), che ha costretto a un rinvio della seduta: «Un comportamento da irresponsabili».

## I nodi della Regione

# Il Terzo Polo alla carica "Pronti a correre da soli con Lombardo candidato"

NON ne vogliono sapere di elezioni anticipate e il loro candidato, in ogni caso, si chiama Raffaele Lombardo. I rappresentanti dei partiti del Terzo Polo all'Ars si riuniscono in un coordinamento e mandano un avviso ai naviganti del partito democratico. Uno accanto all'altro, Francesco Musotto (Mpa), Giulia Adamo (Udc), Livio Marrocco (Fli), Nunzio Capadona e il rutelliano Mario Bonomo (Aps) hanno dato volto e voce allo zoccolo duro della maggioranza di Raffaele Lombardo. Si presentano, i "responsabili" di Palazzo dei Normanni. Pronti a tutto, per il governatore. Anche, come ha detto Musotto, ad andare da soli alle Regionali.

È proprio l'ex presidente della Provincia ad aprire le danze: «Con 30 deputati rappresentiamo un terzo dell'Ars. Vogliamo dare un contributo al programma di riforme del presidente Lombardo. Con il Pd — dice Musotto — prosegue il percorso di collaborazione, ma siamo tutti d'accordo sul rifiuto di elezioni anticipate. Ora non abbiamo bisogno di fare primarie perché c'è già Lombardo, poi se il Pd è di un altro avviso, vedremo». Musotto ironizza sul giudizio negativo che, sul governo tecnico, ha fornito l'assemblea del Pd: «Molti dei tecnici rispondono solo al partito democratico...». Il capogruppo dell'Mpa non chiude la porta davanti alla prospettiva di una giunta politica o composta da tecnici e politici: «Non siamo dogmaticamente affezionati a nessuna delle ipotesi, l'importante è che funzioni». Ma gli esponenti del Terzo Polo continuano a essere divisi su questo punto. Il Fli non ha rimosso le sue perplessità sul governo politico con il Pd: «Abbiamo ancora qualche mese per capire se l'accordo tecnico sulle riforme potrà tradursi in alleanza politica», dice Marrocco. E se l'Api con Mario Bonomo volta le spalle alla sinistra («Intesa con Sel e Idv? Non se

ne parla proprio»), lo stesso Marrocco guarda al centrodestra: «Vediamo cosa accadrà con la prevedibile implosione del Pdl».

Ma Giampiero D'Alia, segretario regionale dell'Udc, blinda il rapporto con il Pd e indica la via della giunta politica: «Con il Pd è opportuno verificare ulteriori forme di collaborazione». Il capogruppo dei democratici Antonello Cracolici rilancia «l'alleanza fra il Pd, il Terzo Polo e le forze progressiste»: «Per governare la Sicilia serve un progetto politico chiaro: se la prospettiva è questa — dice Cracolici — il Pd è pronto a fare la propria parte. Qualcuno pensa di restare appiccicato con lo scotch alla poltrona magari perché ha paura di elezioni anticipate».

Con queste premesse Lombardo si avvia al raduno degli autonomisti, previsto per sabato e domenica al Palaghiaccio di Catania. Un'assemblea regionale «dei quadri e degli amministratori locali» che si svolgerà ancora sotto l'insegna dell'Mpa, e ciò malgrado il governatore abbia lanciato oltre tre mesi fa la costituzione del

nuovo movimento, annunciando di volerne individuare il nome e il leader attraverso un sondaggio sul web. La segreteria del movimento ha inviato un modulo di adesione ai valori dell'Mpa (con l'effigie della colomba in testa) che sarebbe stato restituito, sottoscritto e firmato, da ottomila simpatizzanti. L'obiettivo è quota 20 mila. Il percorso della costituente dovrebbe (n) partire nel week-end e Lombardo — che ha azzerato i vertici del movimento — potrebbe nominare un coordinamento provvisorio. «A sei anni

dalla sua fondazione — dice il presidente — è giusto che il movimento si interroghi sulla sua evoluzione». Invitati pure il grande rivale del Pd Castiglione («Non so se andrò») e naturalmente i vertici del Pd. Enzo Bianco sfodera l'ascia: «Ma come si permette il governatore di dare pagelle al partito democratico e trattare con superficialità e strafottenza i nostri dirigenti? Pensi a quanta pratica clientelare deve usare per portare al congresso i suoi militanti».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Tecnici del Mef al lavoro. Gli enti dovranno garantire l'equilibrio di bilancio*

# Patto, fuori gli investimenti

## Esclusa dal saldo una parte dei residui passivi

DI FRANCESCO CERISANO

**U**n piccolo sconto sul Patto 2011 e una regola aurea per il futuro da coordinare con i parametri di virtuosità individuati dal federalismo fiscale. Dovrebbe essere questo il mix di criteri che ridisegnerà la disciplina del patto di stabilità di comuni e province. I tecnici di **Giulio Tremonti** stanno piano piano trovando la quadratura su una nuova rimodulazione degli obiettivi contabili che consenta al ministro dell'economia di accontentare **Umberto Bossi** e le istanze dei sindaci (soprattutto del Nord) senza sballare i conti pubblici. E visto che i comuni del Nord più che alle regole per il futuro sono interessati al presente (un presente fatto di investimenti da sbloccare e pagamenti congelati) è in arrivo un piccolo sconto già sul Patto di quest'anno da cui resteranno fuori le spese per investimenti (quelle che in bilancio vengono imputate nel titolo II delle uscite) nei limiti di una percentuale di residui passivi ancora da definire. Alla sua quantificazione sta lavorando la

Ragioneria dello stato e la cifra finale dipenderà da quanto Tremonti vorrà mettere sul piatto in favore dei sindaci.

Per il futuro (si veda ItaliaOggi del 18/6/2011) la regola aurea per i conti degli enti locali dovrà essere l'equilibrio di bilancio. Comuni e province dovranno garantire un saldo tendente a zero calcolato sui primi quattro titoli delle entrate (tributi, trasferimenti correnti dello stato, della regione e di altri enti pubblici, entrate extratributarie, proventi da alienazioni, trasferimenti di capitale e riscossioni di crediti) e i primi due delle uscite (spese correnti e spese in conto capitale). Non è ancora certo se il criterio contabile sarà la cassa o la competenza. Tuttavia, vuoi per porre un freno agli impegni di spesa assunti dagli enti, vuoi per anticipare la

riforma della contabilità che entrerà in vigore nel 2014, il governo potrebbe già da ora orientarsi verso il bilancio di cassa (anche se poi decisiva in questo senso sarà la sperimentazione che partirà dall'anno prossimo).

Ma quali enti potranno essere considerati virtuosi? A questo proposito viene in aiuto il decreto legislativo, attuativo del federalismo, su premi e sanzioni. Un provvedimento, respinto da sindaci e governatori nella parte in cui prevede il fallimento politico degli amministratori incapaci, ma che consentirà a chi ben governa di ridurre gli obiettivi contabili. Per essere considerato virtuoso

a un comune (o a una provincia) non basterà aver rispettato il patto di stabilità. Si dovranno infatti valutare altri indicatori molto

stringenti. In primis il grado di rigidità strutturale dei bilanci, con particolare riguardo all'incidenza:

- della spesa per il personale sulle entrate correnti;
- della spesa per rimborso prestiti sulle spese correnti;
- dello stock di debito non assorbito sulle spese correnti.

Gli altri criteri da prendere in considerazione saranno il grado di autonomia finanziaria degli enti, la consistenza dei risultati di amministrazione, l'incidenza dei residui passivi di parte corrente sui relativi impegni, l'incidenza dei debiti sulla quota capitale rimborsata e per finire il livello dei servizi e della pressione fiscale. Insomma, un mix di parametri alla portata di molti, ma non di tutti. E non potrebbe essere diversamente perché altrimenti la platea degli enti potenzialmente beneficiari degli sconti si amplierebbe troppo. L'unico problema è che questi parametri di virtuosità entreranno in vigore dal 2014. Ma non è escluso che possano essere anticipati al 2012.

—© Riproduzione riservata—



Giulio Tremonti

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

ROMA — E adesso per il governo, almeno fino alla pausa d'agosto, la verifica sarà quotidiana e sui fatti. Cioè sui provvedimenti concreti da prendere nell'interesse dell'Italia, primo dei quali la manovra da 40-45 miliardi di euro che Bruxelles ci chiede per garantire il pareggio di bilancio nel 2014. Una sfida che s'incrocia con la riforma del Fisco annunciata da Palazzo Chigi (e pretesa dalla Lega) e con gli adempimenti per scegliere il futuro governatore di Bankitalia dato l'imminente passaggio di Mario Draghi alla Banca centrale europea, mentre altre emergenze premono: dall'angoscioso problema dei rifiuti a Napoli al destino della missione dei nostri militari in Libia.

È stato dominato da questi temi «obbligati e irrinunciabili» l'incontro di ieri sera tra Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi al Quirinale, dopo il passaggio parlamentare che ha sancito l'esistenza — e la tenuta — della nuova maggioranza. Incontro breve, appena 40 minuti, con un premier prevedibilmente adrenalino, e dunque inferocito a offrire rassicurazioni sul biennio di orizzonte che avrebbe ancora davanti il proprio esecutivo e soprattutto sul rettificato programma da mettere a fuoco nelle prossime settimane. A partire appunto dalle misure in campo economico, che assillano il capo dello Stato. Il quale, dopo i suoi ripetuti *warning* su tale questione, ha non a caso raccomandato massimo impegno e massima attenzione già nel delicato Consiglio europeo di oggi. Quello in cui si deciderà degli aiuti alla Grecia ormai quasi al default e, più in generale, dei postumi della crisi internazionale.

Il Cavaliere, assistito da Gianni Letta, avrebbe forse voluto rievocare passo passo la due giorni parlamentare dalla quale era appena uscito. Non ce n'è stato bisogno: Napolitano aveva seguito alla tv l'intero dibattito. E, concordando con l'interlocutore, l'ha definito «un chiarimento utile e necessario». Dalla sua prospettiva, infatti, tra Senato e Camera è quantomeno emersa «una diffusa consapevolezza delle prove che ci aspettano». Ora, pur nell'aspra dialettica delle posizioni e senza vagheggiare comunque confusione di ruoli tra governo e opposizioni, ciò che il presidente della Repubblica auspica è che tutti possano concorrere alla condivisione «dei grandi principi e anche dei grandi obiettivi».

Lo aveva sollecitato la settimana scorsa da Verona, in un appello a «non temere che le divisioni ci impediscano di operare insieme, di costruire insieme e di fare del-

**Al Quirinale** Il presidente: chiarimento utile e necessario

## Napolitano apprezza ma incalza il premier sulle scelte economiche

L'idea di una verifica continua sui fatti

### La scheda

#### La richiesta

Il 6 maggio, dopo la nomina di nove nuovi sottosegretari, il capo dello Stato chiede con una nota di «investire il Parlamento delle novità intervenute nella maggioranza che sostiene il governo»

#### Il voto

Martedì il premier ha parlato a Palazzo Madama e ieri a Montecitorio. Alla Camera il governo ha anche incassato il voto di fiducia sul di sviluppo, raggiungendo quota 317 deputati e ottenendo così la maggioranza assoluta

#### Il colloquio

Dopo la verifica Silvio Berlusconi si è recato al Quirinale per conferire con Giorgio Napolitano

l'Italia un protagonista anche del secolo così difficile che si è aperto». Alludeva all'interesse nazionale, il capo dello Stato. Un valore mai così disatteso e a rischio come in questi mesi di guerriglia politica. Un valore che giustificerebbe non certo improbabili ipotesi di governissimi o di grandi coalizioni, ma qualche intesa bipartisan magari sì. Per non accontentarci di galleggiare (il che, nella situazione attuale, equivarrebbe a far affondare il Paese) e per dare un significato a ciò che rimane della legislatura.

Qui il punto politico coincide con l'investitura di «responsabilità» che Napolitano ha tanto spesso ricordato a Berlusconi negli ultimi tempi. Vale per il rigore nei conti pubblici come per il destino della missione in Libia (che sarà affrontato sul Colle il 6 luglio, in una seduta del Consiglio supremo di difesa) e per le attese indicazioni di nuovi membri del governo, in primo luogo il sostituto di Angelino Alfano al ministero della Giustizia. Il premier sembra ancora indeciso e pertanto non ha potuto affrontare l'argomento con il presidente. In ogni modo sa perfettamente che al Quirinale ci si aspetta un'indicazione «di alto profilo».

Una richiesta coerente con lo scrupolo che ha ispirato il capo dello Stato il 6 maggio scorso quando, ratificando la nomina di nove sottosegretari (accompagnata dalla promessa di Palazzo Chigi di crearne presto un'altra decina), aveva imposto a Berlusconi la verifica parlamentare. Quel rimpianto alla spicciolata, un piccolo ribaltone, cambiava la struttura della coalizione rispetto all'alleanza uscita dalle urne nel 2008. Serviva insomma un passaggio davanti al Parlamento, per sancire la nuova maggioranza che si era creata. Una misura di igiene istituzionale, imposta da esigenze di trasparenza.

**Marzio Breda**

# Berlusconi: abbiamo i numeri Bossi frena: parole, aspetto i fatti

Camera, verifica senza voto. Di Pietro sfida Bersani: dov'è l'alternativa?

ROMA — Per il secondo giorno consecutivo Silvio Berlusconi chiude il proprio discorso in Parlamento con un «Viva l'Italia». Un'invocazione inedita, la sua, proferta ieri nell'aula di Montecitorio appoggiando con forza, a confermare la solidità del rapporto non solo politico tra i due, la mano sul braccio di Umberto Bossi seduto accanto a lui. «Un intervento bello a parole, ma aspettiamo i fatti», commenterà con linguaggio asciutto poco dopo il Senato. C'è, però, un altro elemento inedito di una giornata scivolata via senza particolari scosse e conclusa con la salita del premier al Quirinale per un colloquio con il presidente Giorgio Napolitano a sancire la chiusura della verifica, richiesta appunto dal capo dello Stato. La novità è il faccia a faccia di circa mezz'ora tra lo stesso Berlusconi e Antonio Di Pietro, a metà pomeriggio. L'iniziativa parte dal

premier che si accomoda vicino al leader dell'Italia dei valori durante la pausa dei lavori per consentire la conferenza dei capigruppo. I due parlottano fitto fitto. Di che cosa, non è dato sapere. Fatto sta l'ex pm poi replicherà duramente al Cavaliere, ma so-

## L'appello ai centristi

Nuova apertura all'Udc  
«Ma non sollecitate  
il mio suicidio»,  
Casini non ci sta

prattutto arriverà a sfidare il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, invocando che «si cominci subito a costruire l'alternativa: comincia tu, convocaci, Luigi. Spetta a te il dovere e l'onore di convocarci», sottolineando che se il governo ha preso una sberla sul referendum, «il merito è dell'Italia

dei valori che ha promosso la raccolta delle firme».

Ma andiamo con ordine. Che cosa ha detto Berlusconi? Ha ripetuto quanto detto il giorno prima al Senato, e cioè ha ribadito di «avere la maggioranza assoluta», che «non c'è alternativa a questa maggioranza e che l'opposizione è spaccata in tre-quattro tronconi». Non solo. Negli ultimi due anni di legislatura «farò la riforma del fisco, attuerò il piano del Sud e varerò la riforma dell'architettura istituzionale». E ha poi lanciato un ulteriore segnale di apertura verso chi (Udc) crede nel popolarismo europeo affinché partecipi al processo riformatore «così come sollecitato dal capo dello Stato nell'interesse del Paese». Ho sempre auspicato, sono state le sue parole, «non solo sostegno, ma addirittura l'ingresso nella maggioranza dei settori più moderati dell'opposizione e di tutti coloro che si riconoscono nei valori del Ppe». Un segnale accompagnato da un preciso avvertimento: «Alla mia proposta di alleanza organica e strategica è stato posto un sì condizionato alla mia uscita di

scena. È del tutto evidente che, sollecitando un suicidio, si esclude in partenza la possibilità di celebrare il matrimonio». Ma Pier Ferdinando Casini ha lasciato cadere l'offerta: «Non siamo in vendita, siamo solo disposti a prendere in considerazione un governo di responsabilità nazionale. Non siamo pronti a compiere atti contro natura. Insomma il suo è un appello ipocrita e non credibile».

Sarcastico il commento di Pier Luigi Bersani (Pd): «Abbiamo sentito un discorso come se fosse il primo giorno di scuola con tanti impegni, senza che nulla vada male. Ma noi non siamo bambini, non ci beviamo tutte le favole e non ingoieremo tutte le minestre che ci stanno preparando». Parole che hanno provocato un altrettanto aspro commento di Fabrizio Cicchitto, rivolto proprio al leader del Pd: «Di Pietro vi ha dato una lezione di strategia politica. Lei, onorevole Bersani, è solo un abilissimo succhiaruote che si mette sulla scia di altri».

**Protesta** Gli scontri tra forze dell'ordine e manifestanti davanti a Montecitorio (Ansa)

## Il governo

# Berlusconi: "Ho i voti, farò le riforme"

# Bossi: "Belle parole, aspetto i fatti"

### Casini chiude: non siamo in vendita. Bersani: siete il buio

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — Questa volta Bossi c'era. Seduto accanto al premier ha sbadigliato un po' e alla fine dell'intervento ha gelato le aspettative di Berlusconi. Il discorso? «Bello a parole, ma adesso aspetto i fatti». Trentotto minuti per replicare quasi alla lettera il discorso del giorno prima al Senato. Tensione davanti a Montecitorio con i precari molto arrabbiati, ironia in aula quando dai banchi del centrosinistra è partito il coro «bacio-bacio» a commentare la dichiarazione d'amore eterno di Berlusconi a Bossi. Rispetto a Palazzo Madama, il presidente del consiglio ha ricordato che proprio martedì mattina la maggioranza aveva approvato il decreto sullo sviluppo con 317 voti: «Abbiamo la maggioranza assoluta. Questo dimostra che la maggioranza c'è ed è coesa». Perciò, aggiunge Berlusconi rivolto all'opposizione, «la vera anomalia è chiedere la caduta di un governo che più volte ha ottenuto la fiducia». Ma per l'opposizione è ora che il governo se ne vada. Anche con una «crisi al buio» che secondo Berlusconi «sarebbe una sventura», «il buio siete voi - replica in aula Bersani - e non potrete accendere la luce e fare quelle riforme

**Il capo del governo supera la verifica e sale al Colle: "Ho la maggioranza assoluta"**

me che non avere mai fatto». Non c'è altra via per il segretario del Pd: «Il Paese si misuri davanti alla prospettiva del voto altrimenti «un tramonto troppo lungo, cari Berlusconi, Bossi, Scilipoti, porterà al Paese guai molto seri». Casini invece non vuole il voto adesso e ripropone un governo di solidarietà nazionale. Mentre a Berlusconi lancia un duro attacco: «Avete la maggioranza ma non c'è il governo ed è una sciagura affrontare le intemperie della crisi economica senza il governo. La soluzione non è aggittare un posto a tavola o vagheggiare allargamenti della maggioranza. Noi non siamo disponibili, siamo responsabili ma non in vendita. Di sicuro non si può più vivere di demagogia e di populismo. L'antipolitica rischia di travolgere tutti». Parole che Berlusconi commenta con vistosi cenni di delusione. Anche perché nell'intervento della mattina aveva di nuovo ricordato a Casini la "missione" di costruire «un grande partito ispirato al partito popolare europeo» da lasciare in eredità prima di passare la mano a Palazzo Chigi. Lavoro faticoso quello di governare, si lamenta ancora una volta il premier, accusato perfino dai suoi più stretti alleati, i leghisti, di non governare. Un «sacrificio». E di fronte alle risate e alle ironie dell'opposizione Berlusconi lascia per un attimo il testo scritto e ripete: «Un grande sacrificio, grandissimo». Nei due giorni della verifica parlamenta-

re ha assunto un certo rilievo il gioco del chi c'era e chi non c'era ad ascoltare il premier. Al Senato mancavano Bossi e Tremonti. Ferrarini Maroni era assente dalla Camera. Ma la scelta che ha fatto più discutere è stata quella del ministro Prestigiacomo. Non si è seduta nel banco del governo, anche se di posti ce n'erano in abbondanza e ha preferito sedersi sul suo

scranno di parlamentare. Per vederla applaudire il premier si è dovuto aspettare la fine dell'intervento. Che è stato una fotocopia del discorso al Senato, compreso l'attacco alla sinistra che «non ha leader e programma comune» e la riproposizione della riforma fiscale prima della pausa estiva con tre aliquote, cinque imposte e un attestato a Tremonti: «Sarebbe stato da irresponsabili aumentare la spesa pubblica». E i tradizionali cinque punti programmatici: federalismo fiscale, riforma della Giustizia, immigrazione, sicurezza e Sud. Alla fine nessun voto e Berlusconi è salito al Quirinale con Letta per informare il presidente Napolitano che la verifica è archiviata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Hanno detto**

**CASINI**

"Noi siamo responsabili ma non in vendita. La strada era un governo di responsabilità nazionale"

**BOCCHINO**

"Berlusconi sta praticando l'accanimento terapeutico per un governo che ha fatto l'autoribaltone"

**BINDI**

"Berlusconi dice che non c'è alternativa alla sua maggioranza, mandateci a votare e vedremo"



# Le spese della Camera sfondano il miliardo oltre 6 mila euro a ogni deputato-pensionato

## Il bilancio di Montecitorio. I radicali: basta con gli affitti delle sedi

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — La Camera costerà nel 2011 un miliardo e non riuscirà ad abbassare questo tetto siderale né nel 2012 né nel 2013. Anzi, tra due anni, alla fine naturale della legislatura (sempre che ci si arrivi) costerà 74 milioni in più passando dalla previsione del 2011 di 1.070.994.520,57 a 1.144.219.354 di euro. A quella data è destinato a pesare in bilancio soprattutto l'aumento dell'iperbolica cifra stanziata per i vitalizi dei parlamentari. Molti lasceranno il Transatlantico e non lo faranno a mani vuote. Lo stanziamento previdenziale passerà dagli attuali 138.200.000 a 143.200.000. Oggi deputati che prendono la pensione sono 1329 e 484 i familiari che godono della reversibilità. In totale 1813 persone che in media portano a casa 6352 euro mensili a testa.

Tutti parlano di tagli ai costi della politica. I vitalizi sono nel mirino dei partiti. A parole. La controprova è a portata di mano.

### I parlamentari che prendono la pensione sono 1813: spesa in crescita

Montecitorio discuterà e voterà il bilancio il 4 e 5 luglio. Il dibattito in aula era stato fissato per lunedì prossimo. In una conferenza capigruppo ha preso ancora un po' di tempo. Si aspetta Tremonti e il varo della sua manovra: il ministro ha promesso sforbiciate alle voci della politica. In quel caso il bilancio verrà rimodulato.

Dal ministro può arrivare un primo segnale. Dopo i proclami sarà difficile sottrarsi. Anche per le forze politiche. Stavolta non saranno solo Idv e Radicali a presentare virtuosi ordini del giorno per ridurre il budget e scendere finalmente sotto quota un miliardo. Ne stanno discutendo il Pd (con qualche mugugno interno perché parlare dei costi della politica è «demagogia»), la Lega (ma ieri è saltata la loro conferenza stampa sulle spese del Palazzo), persino il Pdl. «Per la prima volta dal dopoguerra restituiranno 20 milioni allo Stato. E lo faremo anche nel 2012 e nel 2013»,

annuncia il questore Gabriele Albonetti (Pd) che tiene la cassa insieme con Mazzocchi (Pdl) e Colucci (Pdl). Eppure le uscite della Camera continuano a essere incontenibili. Le spese per gli affitti, anche nel 2011, raggiungono la cifra record di 35 milioni 625 mila. Con l'aggiunta degli oneri accessori fanno 54 milioni. Un taglio è previsto dal 2012 quando sarà rescisso il contratto che lega Montecitorio all'imprenditore Sergio Scarpellini, proprietario dell'immobile dove stanno gli uffici dei deputati. Ma la Camera lascerà solo una parte di Palazzo Marini, gravato da ben quattro

contratti di affitto. La deputata radicale Rita Bernardini chiede di mettere in mora anche gli altri tre accordi. Anche perché la previsione per il 2013 è di un aumento delle spese per gli immobili (36 milioni 695 mila euro) e non una drastica riduzione. Dagli affitti d'oro agli affitti di platino.

I questori fanno notare che rispetto al 2010 il preventivo del 2011, varato dall'ufficio di presidenza il 30 marzo, cresce solo dell'1,09 per cento, al di sotto dell'inflazione programmata. Ma secondo la Bernardini si può fare di più. Il presidio medico interno costa 1 milione e 615 mila euro

l'anno. Le spese di segreteria degli onorevoli (che costeranno nel 2011 27.900.000) restano una voce con molti punti interrogativi. Hanno subito un taglio di 500 euro al mese passando da 4190 euro a 3690 ma su questa cifra non c'è nessun controllo. E su 630 deputati solo 260 risultano aver stipulato contratti regolari con i loro portaborse.

La parte del leone nei costi la fanno gli stipendi del personale (235 milioni) e le loro pensioni: 209 milioni (+ 6,4 per cento). Albonetti precisa: «I dipendenti sono calati di 300 unità». Ma sono i deputati a godere dell'indennità (tagliata di altri 500 euro) e dei servizi costosi ed efficienti di Montecitorio. Un esempio per tutti: i servizi di ristorazione e la spesa al mercato costano in tutto 6 milioni di euro. Con un rientro per la Camera che nelle partite di giro viene iscritto a bilancio per appena 440 mila euro.

Adesso tutto cambierà, a sentire gli annunci dei leader. Di una riduzione dei costi della politica

### Le spese per le locazioni degli edifici della Camera superano i 54 milioni

hanno parlato Bersani, Enrico Letta, Bossi, Di Pietro, Casini. La Bernardini cercherà di farli venire allo scoperto. Preparando una sfilza di ordini del giorno. «Oggi la ritenuta per la pensione è automatica — spiega —. Chiederò invece l'obbligo di firma. Così il deputato che presenta la mozione per cancellare il vitalizio ma sa già che sarà respinta potrà rinunciare autonomamente». In caso di fine anticipata della legislatura l'onorevole che non ha maturato la pensione può ritirare i suoi contributi. «Un precario invece non lo può fare. Deve lasciarli all'Inps. Presenterò una proposta per dare ai precari lo stesso potere dei deputati», dice la Bernardini. Sarà una lenzuolata quella che il Partito radicale presenterà all'inizio di luglio. Ma anche gli altri partiti, tra dieci giorni, hanno la possibilità, come direbbe il Senatur, di passare dalle parole ai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA